

Un'altra giornata di caos a Roma per lo sciopero dei mezzi pubblici

Bus, interviene il giudice?

Meno adesioni per il «Sinai», ma il traffico è impazzito - «È l'agitazione più impopolare»

Per oggi il sostituto procuratore Santacroce annuncia decisioni dopo una «pausa di riflessione» - I vigili: «È stata una giornata micidiale» - Bloccato il centro storico, intasate le vie consolari - Non ha lavorato il 40 per cento degli autisti - Giudizio di Minelli



Per bus selvaggio che ieri ha regalato un altro maxingorgo alla città, il magistrato sta preparando provvedimenti duri. Alcuni giorni fa un'agenzia di stampa avanzava l'ipotesi dell'incriminazione dei dirigenti del Sinai, il potentissimo sindacato autonomo, che già a febbraio, in occasione dell'altra ondata di scioperi, emise cinque comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti capi del Sinai, dovendosi comunicare le sue decisioni. Ieri si è concessa una «pausa di riflessione»: «Ho aspettato di vedere quali effetti

sulla città avrebbe prodotto lo sciopero ed ora prenderò provvedimenti». Il giudice Santacroce ha tentato fino all'ultimo di risparmiare l'ennesimo attacco del Sinai al traffico cittadino. Giovedì, primo giorno di sciopero, ha convocato i dirigenti del Sinai e quelli dell'ATAC per farsi spiegare i termini della vertenza, poi li ha invitati a riunirsi di nuovo per trovare un accordo in extremis in modo da scongiurare nuove agitazioni. Ma la mediazione del magistrato è in pratica fallita: i rappresentanti del sindacato autonomo hanno ribadito le loro pretese: vogliono un accordo di mezzo milione sui futuri e ipotetici miglioramenti economici che dovrebbero essere

cepire grazie al nuovo contratto, ma il nuovo contratto non c'è, sarà siglato — dicono all'ATAC — verso la fine dell'anno. La direzione dell'azienda di trasporti non rifiuta la concessione di un aumento anche prima di quella data, ma lo lega ad un aumento della produttività. I dirigenti del Sinai rispondono con gli scioperi che paralizzano la città. Anche ieri per il traffico è stato un giorno da dimenticare. «Midiolate dicono alla sala operativa dei Vigili urbani. Roma è rimasta bloccata per una mattina intera. Le adesioni allo sciopero sono diminate, ma non è stata tanto la scarsità dei mezzi pubblici a disposizione a creare il caos. Questa volta la gente,



abbondantemente informata della nuova raffica di agitazioni degli autonomi, ha scelto di ignorare tram e bus e si è infilata in macchina. Intorno alle otto la città era un enorme serpente, immobile, di auto. Bloccate le vie consolari, bloccate le grandi strade della periferia, bloccato il centro storico. «È stato chi, tanto per fare un esempio, per attraversare alle 7,40 piazza di Porta Mag-

giore, cioè per fare meno di cento metri, ha impiegato quaranta minuti. Anche questa volta gli scioperi sono stati piazzati dal Sinai proprio nei momenti cruciali della giornata: ieri l'astensione è stata dalle 6,30 alle 9 e dalle 12 alle 14,30. Dopo la pausa di fine settimana le astensioni ripartiranno martedì sempre in orari delicati. Anche se gli effetti sul traffico sono stati traumatici, all'

agitazione di ieri ha aderito una percentuale modesta di lavoratori: il 38 per cento alla prima ondata (fermi 870 tra bus e tram su 2265 vetture) e il 46 al secondo «scampolo» di astensione (fermi 884 automezzi su 1832). Percentuali decisamente modeste, minimi «storici» per un sindacato che nei momenti d'oro è riuscito a far incrociare le braccia al 90 per cento della categoria. Nel settembre dell'anno passato ad esempio. Da allora la stella del Sinai ha brillato sempre un po' meno. Già a febbraio il calo era vistoso (media di adesione intorno al 50 per cento). Ora c'è un'ulteriore flessione. Ma ormai anche solo il 30 per cento di autisti riesce a metter in ginocchio la città. Anche in Prefettura, ovviamente, si segue questa vicenda con grande attenzione, ma questa volta è escluso che, almeno per ora, vengano presi provvedimenti di precettazione anche se a febbraio la stessa Prefettura decise di stroncare gli scioperi a catena precettando tutti gli autisti.

Durissimi i sindacati confederali nei confronti delle nuove agitazioni degli autonomi. Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro di Roma le ha definite «l'attività sindacale più impopolare d'Italia». «Obiettivo principale — dice il sindacalista — non è la controparte, ma la città, l'utenza. Livello di solidarietà: zero; esasperazione: tanta». Secondo il segretario della Camera del Lavoro questa situazione ha un solo concreto risultato: «fa aumentare il consenso al fronte conservatore che da tempo vuole minare il diritto di sciopero».

Daniele Martini



Denunciati 50 medici Prendevano «tangenti» dai laboratori

Per ora l'indagine riguarda cinquanta medici di Roma, Palestrina e Cave, ma non è escluso che anche questo caso possa diventare un altro scandalo sanitario di ancora maggiori dimensioni. La denuncia è partita dai carabinieri del NAS (Nucleo antisofisticazioni) nei confronti di decine di sanitari che avrebbero incassato tangenti dai laboratori di analisi a cui «fornivano» clienti.

Attraverso un rifinanziamento delle prescrizioni effettivamente necessarie e inventando malattie possibili, i medici avrebbero spedito centinaia di persone a fare analisi inutili e costose in cambio di centinaia di milioni sottobanco. Nel corso delle indagini i carabinieri avrebbero sequestrato numeroso materiale come documenti e assegni intestati.

Su tutta l'operazione tuttavia c'è top-secret imprenetabile. Non si conoscono i nomi dei medici, naturalmente, né da dove è nata l'indagine e qual è il magistrato che se ne occupa. Da questo assoluto riserbo è facile dedurre che le indagini sono in pieno sviluppo e che potrebbero portare nei prossimi giorni a clamorosi risultati.

Del resto, non sarebbe la prima volta che si scopre una truffa del genere. Il «comparaggio» (così si chiama in gergo) è un sistema illecito di arricchimento usato più spesso di quanto si riesca a provare nel campo della sanità. Quello che è difficile è cogliere corrotti e corruttori con le mani nel sacco. Difficilmente, chi è disponibile a questo traffico, ac-

chetta assegni intestati e i laboratori interessati non sempre pagano in denaro. Inoltre, perché si possa avviare un'indagine è necessaria la denuncia di qualcuno o una macroscopica mole di lavoro, eccessiva, da parte di qualche laboratorio.

Ma, concretamente, come avviene questo tipo di truffa (al danti, lo ripetiamo, di tutta la collettività, perché è comune la Regione che poi rimborsa ai laboratori tutte le analisi utili e inutili effettuate in convenzioni)? Il meccanismo è il seguente. Un medico di base si mette d'accordo con un ginecologo d'analisi che gli promette una percentuale sul numero di analisi che il sanitario prescrive. Più malati il medico invia al laboratorio, più alto sarà il suo utile che può consistere in denaro ma anche in macchine, televisori o addirittura in appartamenti.

Poi il laboratorio consegna i suoi rendiconti alla Regione che paga senza fiatare (anche perché non è in grado, con l'attuale sistema «accentrato», di effettuare controlli di alcun tipo). Un altro sistema — che riguarda laboratori di provincia dove finiscono prescrizioni di medici del centro di Roma — è quello di aprire «succursali» nella capitale. Poiché i convenzionamenti sono bloccati da due anni, chi vuole intraprendere questa professione oggi può farlo solo a suo rischio e pericolo privatamente. Ma se si «appoggia» a un laboratorio già convenzionato da anni e il spediente tutto il suo lavoro, acquista clientela e non rischia nulla.

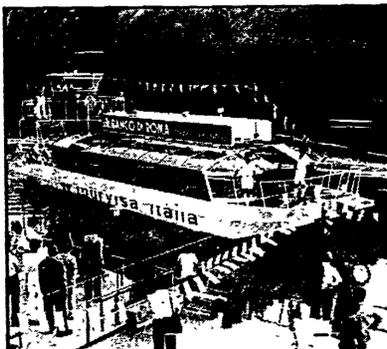
Roma-Ostia, sull'acqua

Un traghetto fa la spola sulla rotta degli antichi

Hanno puntato forte (quasi due miliardi) ma la scommessa l'hanno vinta. La Tourvisa Italia ha creduto che il Tevere potesse essere il nuovo navigato e ieri con il varo della sua creatura, il «Tiber 1», lo ha dimostrato. L'appuntamento era per mezzogiorno al «molo» di ponte Marconi. La prima usata era per inviti (stampa e autorità) ma già oggi il Tiber 1 inizierà il suo servizio regolare. Due corse giornaliere con partenza alle 9,30 e alle 15,30. Destinazione gli scavi archeologici di Ostia Antica.

Alla scoperta del fiume sconosciuto Varata la motonave «Tiber 1»: va da ponte Marconi agli scavi Prezzo, 15 mila lire a persona

geri. Dopo un'attesa che ci permette di riabilitare anche il triste ponte Marconi (guardandolo dal basso anche lui, così grigio e moderno, ha un suo fascino particolare) il comandante dà l'ordine di salpare. Il «Tiber 1» con i suoi 260 cavalli fa un'inversione ad U con la stessa facilità di una «500» su strada e punta verso Ostia. Fino al ponte della Magliana e, per un buon tratto, anche dopo, il buondo Tevere non cambia faccia. È quello che siamo abituati a vedere gettando uno sguardo giù dai



Il battello fluviale «Tiber 1» alla partenza verso gli scavi di Ostia Antica e, a destra, i ruderi del «Capitolium»

gli alberi, rinverdire le sponde e creare nuovi attracchi. Tocca poi a De Marsanich, dell'Ente provinciale del Turismo, il presidente della XIV circoscrizione Gonnelli, a quello della XIII Parola, torinese ma innamorato del Tevere. Gli brillano gli occhi quando parla del ritorno degli aironi e delle gallinelle d'acqua come simbolo della possibile rinascita del fiume. È la volta del prof. Dal Maso, presidente delle guide turistiche, che la tiene su lezione per nulla noiosa e nella visita agli scavi

di Ostia Antica scopriremo con piacere come si possa fare storia senza salire in cattedra. Il battello prosegue la sua pacifica traversata ed in attesa dello sbarco facciamo un salto in plancia per conoscere il comandante Niente pipa, maglione e berretto. Non è «vecchio», solo 26 anni: Fabrizio Diodati di Fiumicino è comunque un lupo di mare. Prima di «approdare» al Tiber 1 ha solcato il «mare nostrum» e tutti gli oceani. Come nei libri di avventura, ma questa volta è vero, ha cominciato facendo

il mozzo, il lavapiatti ecc., tutti quei lavori umili che si fanno su una nave. «Ma mentre ero imbarcato sulle petroliere — dice Fabrizio — studiavo e da privatista ho dato gli esami presso la capitaneria di porto di Napoli e ne sono uscito con il brevetto di marinaio autorizzato al traffico».

Ma dopo sette anni di imbarco su navi vere non ti sembra di «gocciare» con questo battello? «Ci sono i pro e i contro — risponde Fabrizio — e una cosa comunque è la stessa:

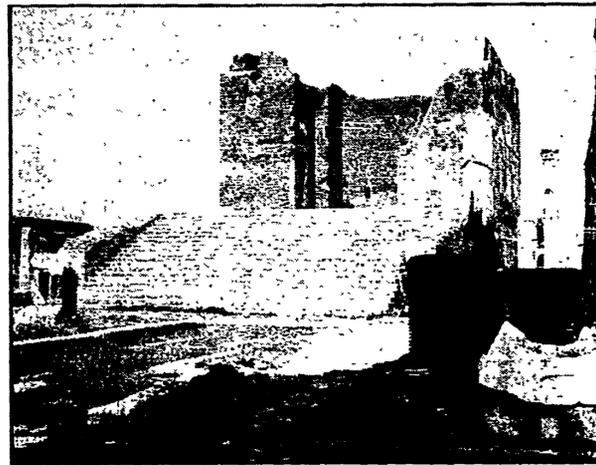
si lavora sull'acqua. Quello che mi manca è l'organizzazione delle navi dove ognuno sa quello che deve fare e come lo deve fare. Qui oltre che il comandante mi tocca fare un po' anche il maestro. Il comandante Diodati si congeda, siamo per attaccare. La mandata di accostamento alla banchina dura pochi minuti poi di un colpo dopo solo 1 ora e mezzo di viaggio ci troviamo immersi nell'antica Roma. Il centro commerciale di Ostia Antica che per razionalità e funzionalità potrebbe ancora

essere preso a modello. Qui c'erano gli uffici degli armatori di tutto l'impero, qui le botteghe, più in là le terme, il tempio di Asclepio (il nostro bar) e da un affresco scopriamo che anche tra i romani era in voga l'aperitivo con l'oliva. Il viaggio è terminato. La mandata sull'acqua il ritorno su «gommone» La Tourvisa per 15.000 lire (10.000 per i bambini) dopo la traversata sul Tiber ti riporta a destinazione con il pullman

Ronako Pergolini

Irruzione in una villa: arrestati tre spacciatori di droga

Nel corso di una irruzione compiuta ieri dai carabinieri del nucleo antidroga in una villa sull'Appia Antica, sono stati arrestati per possesso e spaccio di sostanze stupefacenti il pittore Rolando Patachchola di 37 anni, il fratello Remo di 39 anni ed un'amica di 36 anni, Marina Pizzi. Nella villa sono stati sequestrati 100 grammi di eroina, venti bustine già confezionate e pronte ad essere immesse nel mercato, cento grammi di sostanze utilizzate per «tagliare» lo stupefacente — lattosio, glucosio e mannitolo — quattro milioni in contanti e una pistola con il numero di matricola abraso.



Voli insicuri per colpa di radio e tv?

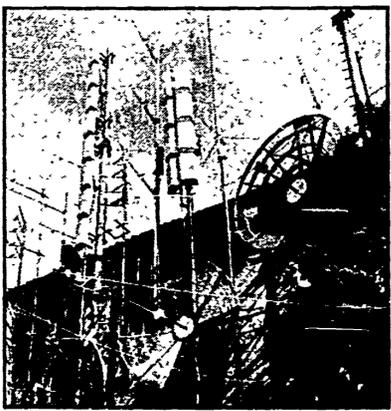
Una perizia di esperti deciderà se quella selva di impianti è in regola

Tra sessanta giorni si saprà se e quante televisioni e radio private disturbano gli atterraggi degli aerei e l'organizzazione dei soccorsi pubblici. Una perizia tecnica è stata ordinata dal consigliere istruttore Ernesto Squillante. Dalla prossima settimana si metteranno al lavoro docenti universitari e tecnici che, assistiti dai carabinieri, dovranno stabilire quali sono le emittenti che producono danni. Una volta accertato questo la stessa commissione dovrà fornire i suggerimenti per eliminare questi inconvenienti.

Le possibilità possono essere due: o vengono introdotti sistemi tecnici tali da eliminare le eventuali interferenze dannose oppure vengono spostati gli impianti di ripetizione in posti dove siano «innocui». Nel caso che non sia possibile né l'uno né l'altro provvedimento sullo sfondo di questa vicenda appare lo spettro della chiusura d'impero.

Sono cinquantanove le emittenti su cui il magistrato ha puntato l'occhio, tra queste anche le più seguite della città: Video Uno, R.T.I., Telemontecarlo, Canale 5, Italia Uno, Teletorino 56, Radio Regionale, Città Futura. L'indagine è stata avviata otto mesi fa e il dottor Squillante ha già emesso una sessantina di comunicazioni giudiziarie.

Con la perizia ora si vuole vedere un po' più chiaro nel panorama intricato e complesso delle radio e tv libere della capitale. Il giudice vuol sapere se gli impianti sono utilizzati e installati nella maniera regolare; se sono dotati di apparecchiature idonee a evitare le interferenze, se in particolare, la concentrazione sul Monte Cavo danneggia le comunicazioni



Le installazioni della tivù e Monte Cavo

tra gli aerei e le torri di controllo della capitale e tra le basi operative e i mezzi di pubblico soccorso.

È un problema spinoso. In genere radio e Tv hanno installato i loro impianti sulla base di ciò che impone la normativa vigente. Ma proprio questa, che ha permesso il proliferare incontrollato di emittenti «libere», che spesso è farraginoso e di dubbia interpretazione. Del resto le interferenze causate da radio e tv private rischiano di produrre risultati catastrofici. Non è una novità che spesso i piloti degli aerei che si avvicinano alle piste romane, invece delle istruzioni delle torri di controllo, sentano in cuffia i programmi delle emittenti locali. In alcuni casi controllori di volo e piloti sono arrivati a forme di protesta anche clamorose. Le piste dell'aeroporto Caselle di Torino sono rimaste addirittura chiuse tempo fa, per protesta, alcuni giorni. Stesse conseguenze gravi anche per l'organizzazione dei soccorsi, disturbati dalle trasmissioni delle radio e delle tv.

Il problema — dice Piero Passetti, direttore di Video Uno, una delle più note e seguite tele della capitale — nasce dalla mancanza di una legge organica di regolamentazione dell'emittenza privata. Ognuno ha fatto la sua antenna e ora, purtroppo, si vedono le conseguenze di questa impudenza legislativa. Per quanto riguarda i nostri impianti siamo sicuri della loro regolarità e quindi non abbiamo assolutamente nulla da temere dall'indagine disposta dalla magistratura.

Proteste per l'eccessiva concentrazione di antenne a Monte Cavo erano già state avanzate più di un anno fa dagli ambienti militari. Anche le loro trasmissioni e i loro collegamenti — dissero allora gli stati maggiori — venivano disturbati dalle trasmissioni di radio e tele private.

Oggi seminario del PCI sulle feste dell'Unità

Si tiene oggi presso la scuola sindacale di Ariccia il seminario per la sottoscrizione alla stampa comunista e alle feste dell'Unità 1983. I lavori del seminario organizzato dal Pci saranno aperti dai compagni Goffredo Bettini della segreteria della Federazione romana e responsabile della Stampa e propaganda. Interverranno i compagni Giancarlo Bozzetto e Tonino Lo Valle. Parteciperà il compagno Vittorio Campione responsabile feste dell'Unità della direzione del Pci.